

# L'AIB in Italia: ruolo e obiettivi del Dipartimento della Protezione civile nazionale

*Al termine della stagione invernale, particolarmente 'calda' per alcuni importanti incendi nel nord ovest del Paese e alla vigilia della Campagna estiva AIB 2019, abbiamo incontrato Luigi D'Angelo, direttore operativo per il Coordinamento delle Emergenze; Massimiliano Severino, dirigente responsabile del Servizio Rischi ambientali, Tecnologici e Incendi boschivi e Pietro Lillo, assistente di sala del Centro Operativo Aereo Unificato-COAU. A loro abbiamo chiesto di riassumerci il lavoro svolto e quello in itinere per ottimizzare collaborazione e sinergie tra i molteplici 'attori' che si occupano di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi*



di Franco Pasargiklian - Foto: Corpo Volontari AIB del Piemonte - Coordinamento provinciale Volontariato PC di Genova

**I 2017 è stato un anno nero per gli incendi boschivi, a causa di un clima estremamente siccitoso come non accadeva dal 2003 e per lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato, che aveva disarticolato l'organizzazione AIB di quelle regioni, in particolare, che da decenni avevano affidato al CFS la direzione delle operazioni**

di spegnimento. Una vostra prima risposta fu di convocare un tavolo tecnico prima dell'estate con i principali 'attori' del settore, poi in modo più organico avete organizzato a fine novembre, 2017, un debriefing nazionale cui hanno partecipato tutte le componenti operative e istituzionali del sistema AIB per definire le criticità riscontrate e intervenire su queste in modo condiviso. Da allora a oggi qual è lo stato dell'arte dell'antincendio boschivo in Italia? "Ci siamo mossi da subito in modo che il sistema fosse coeso e collaborativo - esordisce **Luigi D'Angelo** -. Il sistema AIB è frutto del concorso di diverse organizzazioni: in base alla legge n. 353 le Regioni hanno la responsabilità delle squadre a terra, di una prima risposta e dell'invio degli elicotteri regionali. Il Dipartimento nazionale concorre invece con la flotta aerea nazionale. Ci sono anni in cui, grazie a questa flotta che arriva a una cinquantina di mezzi, si riescono a coprire tutte le richieste



Sala riunioni Dipartimento Protezione civile nazionale (Vitorchiano, RM). Da sinistra: Piero Lillo, assistente di sala del COAU; l'Ing. Luigi D'Angelo, direttore operativo per il Coordinamento delle Emergenze e l'Ing. Massimiliano Severino, dirigente responsabile del Servizio Rischi ambientali, Tecnologici e Incendi boschivi

senza stress particolari, mentre ce ne sono altri molto più problematici. Di qui l'importanza della collaborazione. Dopo l'estate del 2017, il debriefing doveva eminentemente risolvere due sfide: dalla soppressione del CFS in base al decreto 177/2016, si dovevano trovare nuove dinamiche (mancavano circa 7.000 uomini che avevano funzioni importantissime sul territorio); la stagione, inoltre, era stata davvero critica per temperature e siccità, avendo prodotto una necromassa comburente importante per la propagazione del fuoco. Chi fa Protezione civile deve trovare subito soluzioni alle criticità che pone la realtà. Per questo fin da ottobre abbiamo creato con le regioni un tavolo tecnico interistituzionale che da allora non ha mai smesso di lavorare.

"Sì, con estate 2017 il Dipartimento ha ritenuto opportuno organizzare un debriefing alla presenza di tutti gli attori che esaminassero cos'era successo, capissero le criticità e poi trovassero le soluzioni - aggiunge **Massimiliano Severino** -. A fine novembre abbiamo tenuto una 'due giorni' su previsione, pre-

venzione e lotta attiva con tutte le strutture operative e istituzionali che concorrono all'AIB (Regioni, CNVVF, Ministeri, ANCI, Carabinieri, Volontariato...). Abbiamo fatto un censimento condiviso di tutte le proposte migliorative (soluzioni 'autoimplementabili', ovvero attuabili a costo quasi zero da parte delle Regioni stesse). Il lavoro scaturito dal nostro tavolo è stato girato al capo Dipartimento, Angelo Borrelli, il quale a inizio 2018 ha condiviso le proposte con la Presidenza del Consiglio che a sua volta le ha condivise a livello politico (con le raccomandazioni operative pubblicate sulla Gazzetta ufficiale del 15 marzo 2018). Tornando al debriefing del novembre 2017, da varie amministrazioni ci era pervenuta la richiesta che il DPC si facesse carico del coordinamento e organizzazione di un tavolo tecnico sull'AIB, cosa che abbiamo attuato nei primi mesi del 2018, sempre nella massima condivisione: al tavolo erano presenti 6 regioni in rappresentanza di tutte le altre, oltre ad una rappresentanza dei VVFF, dei Carabinieri, dell'AnCI, del Ministero dell'Ambiente e di quello delle Politiche agricole (dopo la soppressione del CFS è



stata istituita presso questo Ministero una Direzione Generale Foreste, con il compito di curare a livello centrale le attività di prevenzione che fanno capo alle Regioni ma che possono beneficiare di finanziamenti europei che transitano da qui). Questo tavolo, partendo dalle proposte migliorative, ha poi sviluppato in due sottogruppi alcuni argomenti del documento. Tutti i materiali sono poi stati approvati in una discussione collegiale. Completato l'iter tecnico il tutto è poi stato dato al capo Dipartimento. In questa fase la problematica, forse, principale è stata la definizione dei compiti di responsabilità e la relativa formazione dei DOS".

"Confermo. Questa è stata la prima e più importante ricaduta: venuto meno il CFS erano diminuite in modo notevole queste importanti figure - rincara **D'Angelo** -. Bisognava crearne di nuove e che tutte avessero uno standard formativo comune. Oltre alla questione DOS, abbiamo condotto una ricognizione delle procedure riguardanti i flussi informativi tra le diverse sale operative. Ne sono usciti spunti di miglioramento. In materia di prevenzione invece abbiamo condiviso come buona pratica un accordo fatto dalla Regione Sardegna con Anci e gli agricoltori sardi per l'attività di prevenzione antincendio boschivo, affinché venga acquisita e duplicata altrove. Sono stati operati degli aggiustamenti anche in materia di SOUP, vista l'importanza della loro posizione (centrale) nella valutazione di ciò che accade sul territorio: cosa che a noi permette di definire dove e come usare i mezzi a nostra disposizione. Ulteriori riflessioni hanno riguardato anche l'allertamento perché i bollettini emessi siano omogenei e possano indirizzare correttamente le attività delle squadre. Anche qui abbiamo preso a modello quanto fatto dalla Regione Sardegna".

"Vorrei puntualizzare una cosa in materia di bollettini: tutte le Regioni ormai hanno il proprio, in cui valutano quanto le condizioni delle 24 e 48 ore precedenti siano predisponenti in modo favorevole o meno agli incendi boschivi - precisa **Severino** -. Li usano prevalentemente i sistemi regionali di sorveglianza, allertamento e spegnimento, ed è in base a questi bollettini che si modulano le attività. Però avendo come target la popolazione, stiamo lavorando in modo che le regioni, sulla base di tali sistemi di previsione del pericolo di incendi, possano individuare 4 scenari di incendio codificati a livello nazionale, da associare a norme di comportamento e prudenza, rappresentandoli con una simbologia uniforme e di facile comprensione per tutti, ovunque. Questo è ancora, però, un progetto in divenire".

"Per quanto riguarda ancora l'AIB - spiega **D'Angelo** -, il Dipartimento ha istituito un altro tavolo interistituzionale sulla gestione degli ostacoli al volo a bassa quota. D'accordo con ENAC, ENAV, l'Agenzia Nazionale della Sicurezza al volo, VVFF, Anci, Regione, Difesa, Enel, Terna e quant'altro, vogliamo dotare il Paese di una disciplina unica che obblighi chi ha impianti di questo tipo - sia temporanei che permanenti - a darne notizia per creare un database a cui accedere per una dettagliata



In queste pagine e nelle successive, immagini di incendi nel Nord Italia nei primi mesi del 2019. Interventi della flotta aerea nazionale, di mezzi aerei regionali, del volontariato AIB e dei VVFF



mappa di ogni territorio”.

**Anni fa e nel 2017 in particolare, era emerso che diverse Regioni non erano dotate di un'adeguata flotta aerea AIB. Oggi è cambiato qualcosa?**

“Il 2018 ha rappresentato un netto miglioramento rispetto al 2017 - risponde **Pietro Lillo** -. Per esempio la Regione Sicilia che aveva solo 6 elicotteri a disposizione, se ne è procurati altri facendo un accordo con la Difesa e i Carabinieri. La nostra soglia di attenzione è cresciuta. La stagione invernale appena finita è stata molto impegnativa: abbiamo avuto richieste di concorso aereo in Toscana, Piemonte, Liguria, Lombardia. Più richieste nel Centro-Nord, che nel Sud. Nel 2018 avevamo avuto in tutto l'anno 321 richieste; solo in questi primi mesi del 2019 sono state 89”.

“Questo ci porta a temere un'estate siccitosa e molto calda al di sopra della media, aggiunge **D'Angelo** -. Come ci stiamo preparando a questa evenienza? Il Presidente del Consiglio sta per firmare la consueta 'direttiva' che riguarda questi temi. Ai primi di maggio poi incontreremo le Regioni (che in questi giorni stanno organizzando le proprie flotte regionali) per prepararci alla campagna estiva”.

“Tornando al debriefing dell'autunno 2018, precisa **Severino** -, sono da segnalare un paio di spunti interessanti: abbiamo analizzato le proposte migliorative del 2017 per verificare se avevano funzionato o erano da rivedere; le regioni ci hanno sostanzialmente confermato quelle scelte, con un miglioramento della capacità di risposta in materia di contenimento degli incendi. E' pur vero, comunque, che il 2018 è stato un anno buono dal punto di vista meteorologico”.

**Un'ultima domanda: come vanno i gemellaggi che tanto utili si sono rivelati in passato?**

“Purtroppo stiamo notando un trend in decrescita. Eppure sono una grande opportunità. Vorremmo che le Regioni tornassero a farne di più. Lo abbiamo anche menzionato all'interno della 'direttiva' del Presidente del Consiglio”, conclude **Luigi D'Angelo**. ■



